

Entrò anche l'altro discepolo; raggiunto per primo il sepolcro, vide e credette.

Che cosa vide e che cosa credette?

Questo è il fulcro della nostra fede.

Il “vide” può riferirsi sia al fatto che la tomba è vuota, sia alla composizione dei teli del sudario ben riposti.

Se, infatti, paragoniamo la scena a quella della risurrezione di Lazzaro, questi era uscito dal sepolcro bendato, qui invece le bende sono dentro il sepolcro e non sono messe a caso, sono ben riposte.

Ma, al di là di questa digressione, vorrei proporvi come riflessione il contenuto essenziale della nostra fede, che viene manifestato semplicemente attraverso queste due paroline: **“vide e credette”**.

Credette quello di cui prima dubitavano, che prima non riuscivano a comprendere, come sottolinea S. Giovanni: *infatti non avevano compreso la Scrittura, che cioè Egli doveva risorgere dai morti*.

Ma noi possiamo chiederci: come mai questi prescelti, persone specialissime che Gesù aveva scelto una per una e aveva educato per tre anni, notte e giorno, non avevano ancora compreso?

È un po' il mistero e il dramma della nostra vita: facciamo una grande fatica a comprendere.

Oggi siamo qui a celebrare la Pasqua: abbiamo veramente capito che cosa stiamo vivendo, che cosa stiamo celebrando?

Che cosa abbiamo capito della Pasqua e del Cristianesimo?

Ciascuno di noi ha una visione in testa, spesso implicita e anche molto elaborata, una visione che può essere il frutto di tante variabili: i genitori, il contesto sociale, i sacerdoti che abbiamo incontrato, le letture, l'ambiente culturale...

Certo, noi capiamo delle cose che magari duecento anni fa l'umanità non concepiva nemmeno, abbiamo delle esigenze che duecento anni fa gli uomini non avevano, e così via andando a ritroso nel tempo.

Il non capire è una costante di tutta la *Storia della Salvezza*.

Nella Scrittura c'è un continuo rimprovero del fatto che si fa fatica a capire.

Questa difficoltà nel comprendere permane anche quando abbiamo la buona volontà e il desiderio di capire; altrimenti, non si comprenderebbero le tante variabili che ci sono in campo esegetico, teologico, filosofico, sociale, politico, persino nel campo scientifico.

Dobbiamo essere consapevoli che la nostra intelligenza è limitata, e la nostra difficoltà maggiore l'abbiamo quando il capire è direttamente correlato al vivere.

Se poi non vogliamo cambiare il nostro modo di vivere, allora non solo non capiamo perché siamo limitati, ma non capiamo perché non vogliamo capire.

Come dice il proverbio: “non c'è peggior sordo di colui che non vuole udire”.

Udire la Parola di Dio, cioè comprenderla veramente, vuol dire rivoluzionare la nostra vita.

Se uno comprende fino in fondo la Parola di Dio, la sua vita non può essere più la stessa.

L'altra sera abbiamo visto un film che ho citato anche ieri sera durante la Veglia: s'intitola “Risorto” e vi invito a vederlo.

Il protagonista, un tribuno romano coinvolto in questo dramma ebraico religioso, dopo aver svolto la sua indagine sulla sparizione del corpo di Gesù dal sepolcro, alla fine capisce che chi ha incontrato è Gesù risorto e dice: adesso ho capito che la mia vita non può più essere come prima.

Credere significa comprendere chi è Gesù e che cosa ha compiuto.

L'impostazione del catechismo e degli strumenti che vengono utilizzati per iniziare i bambini alla fede, punta molto sulla dottrina, ma la nostra fede non è aderire e credere ad una dottrina; **la nostra fede si fonda su un evento storico, o meglio, si fonda su una persona.**

Una persona che è vissuta ed è morta.

La dottrina è semplicemente un modo, un'esigenza nostra, in quanto creature razionali, di sistematizzare ciò che Gesù ha detto e fatto, per organizzarlo nel confronto con gli altri modi di vedere e di pensare.

Ma la nostra adesione di fede può essere solamente ad una persona.

S. Pietro, nella sua predica a Pentecoste, che abbiamo letto nella prima lettura dal libro degli Atti degli Apostoli, ce lo ricorda benissimo: *allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così...*

Siamo all'inizio della vita della Chiesa, circa due mesi dopo la risurrezione di Gesù.

Pietro si rivolge a tutte le persone di Gerusalemme, suoi contemporanei, che avevano visto Gesù, e, come riporta il libro degli Atti più avanti, afferma: *Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.* (At 10,37-38)

Questa è la fede!

Credere che è esistito un uomo, Gesù di Nazareth, che è passato sanando, beneficiando, liberando gli uomini dal demonio, dal peccato, dal male, dall'ignoranza, dal non senso, dal

vuoto esistenziale, dando loro una prospettiva ed un'esistenza diverse: poter vivere come figli di Dio.

Il Cristianesimo non è un pensiero filosofico, teologico; non è, assolutamente parlando, nemmeno una religione, se intendiamo la religione in termini accademici, come l'insieme di cose da credere per aderire a Dio.

Un grandissimo esegeta, all'inizio di un suo libro, ha fatto proprio questo paragone: vedete, altre religioni, altri sistemi di pensiero vivono a prescindere dal loro fondatore.

Il Cristianesimo invece è impensabile e impossibile senza un rapporto con Gesù.

Possiamo dire che il Cristianesimo, sintetizzando al massimo, è **Gesù vivente**.

È l'insieme di coloro che sono uniti, collegati a Gesù e vivono la loro vita assieme a lui.

Non esistono separate la vita di Gesù e la vita dei cristiani; **esiste una sola vita: la nostra vita in Cristo**. Perché noi siamo il *Corpo mistico di Cristo*.

La nostra vita separata da Cristo non ha senso!

Gesù, dunque, è il fondatore e il fondamento, ed è la possibilità perenne e quotidiana di poter essere cristiani.

Se comprendiamo che la nostra vita di credenti è un vivere con Cristo, allora impostiamo la nostra esistenza come un cammino di liberazione dal peccato, dal male, un cammino esistenziale che ci accompagna verso il *Regno dei Cieli*. Un percorso che ci fa vivere già in questo regno celeste, perché noi vi siamo già stati inseriti essendo rinati in Cristo.

Nella seconda lettura (Col 3,1-4) si dice: “se siete risorti con Cristo”: vuol dire che **il cristiano è colui che è risorto!**

Come colui che è risorto? Siamo qui, vi sembra che siamo risorti?

Voi direte no, e io vi dico: SÌ!

Siete risorti, ad esempio, se amate i vostri nemici, siete risorti se al centro della vostra vita c'è Gesù e non il vostro io, siete risorti se al centro della vostra vita c'è il Regno dei Cieli e non il benessere di questo mondo...!

Questo è il significato del Battesimo, che non è un rito di società, non è un'iniziazione ad altre verità come si fa in altre culture, non è un rito d'introduzione alla società.

In tutte le culture ci sono i riti di iniziazione per essere ammessi a fare parte del circolo societario, ma **il Battesimo è essere incorporati in Cristo, è risorgere a vita nuova**, perché il Battesimo implica la consapevole deliberazione a non seguire più il male e a perseguire il bene; quindi si è risorti.

Pensate un po' se tutti i cattolici di questo mondo vivessero così; avremmo questa società in cui viviamo?

Se tutti i sedicenti cattolici che fanno parte di tanti partiti, o che si propongono anche come leader di partito, vivessero come creature nuove inserite in Cristo, io penso che i loro programmi politici sarebbero ben diversi, lo sarebbe anche il loro modo di parlarci e di parlare tra di loro, e anche il loro modo di partecipare ai *talk show*...

Invece, purtroppo, il Cristianesimo, spesso, è solo un'etichetta che ci appiccichiamo addosso per darci una certa identità!

Carissimi, **essere cristiani è prima di tutto ricevere un dono, ricevere un modo di vedere e di pensare che non viene da noi, ma da un altro Mondo.**

Essere cristiani vuole dire comprendere che possiamo vivere una vita alternativa a tutte quelle proposte in questo mondo.

Nell'altro brano, che si sarebbe potuto leggere come seconda lettura, c'è un altro bellissimo insegnamento: *non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?* (1Cor 5,6).

Ecco, **questo lievito è Gesù.**

Il lievito serve a **cambiare** la pasta, a far diventare la farina pane, quindi a **trasformare una realtà materiale in un'altra.**

La *Comunione* che tra poco riceveremo che cosa dovrebbe essere?

Il lievito della nostra vita, che cambia la nostra esistenza, che ci fa vivere come figli di Dio.

Questo è il significato della celebrazione eucaristica.

E quando noi andiamo a confessarci, quando chiediamo a Dio il perdono, **il Signore ci dà la sua *grazia*, che dovrebbe compiere in noi proprio una trasformazione:** è il lievito che ci fa passare da peccatori a santi, da egoisti ad altruisti, da individualisti a comunitari, da persone preoccupate solo del proprio benessere a persone preoccupate anche del bene comune, da persone che vivono isolate a persone che si sentono membra del *Corpo di Cristo*.

Ecco perché il Cristianesimo non è una dottrina né una religione, perché, se così fosse, noi saremmo in balia di noi stessi, abbandonati ai nostri limiti, alle nostre incapacità, alle nostre fragilità, alla nostra ignoranza.

Mentre **la fede è Gesù vivo**; egli non è vissuto solamente duemila anni fa, è risorto e continua a vivere ed è qui in mezzo a noi, ci sta parlando e vuole donarsi a noi.

Possiamo essere cristiani se scopriamo che Gesù è qui e vuole camminare con noi, prenderci per mano, diventare il lievito della nostra vita, compagno della nostra esistenza.

Sono con voi tutti i giorni, ha detto; non temete, non abbiate paura, io sono con voi tutti i giorni.

(Mt 28,20)

Questa promessa è per ogni cristiano, non solo per i dodici apostoli.

E vide e credette

Omelia 1 aprile 2018
Pasqua di risurrezione

Gv 20,1-9

p. G. Paparone o.p.

Se siamo veri credenti, comprendere vuol dire, dunque, sapere che la nostra vita deve essere vissuta assieme a Gesù.

Chiediamo allora al Signore, in questa Eucaristia, di poter comprendere sempre meglio questa offerta di vita ed accoglierla.

Gesù vuole camminare con noi, dipende solo da noi allungare o meno la nostra mano, prendere la sua ed incamminarci con lui verso il *Regno dei Cieli*.

Sia lodato Gesù Cristo.